Spedizione in abbonamento postale
«LOTTA E LAVORO» — Udine

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO II - N. 12 — LUNEDI' 25 febbraio 1946 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 56
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Licinio, Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	180	100	55
Ordinari	270	150	100
SOSTENITORE	600	350	200

Spedizione in abbonamento postale

I Capi Militari Alleati osservavano nel bel mese di maggio i nostri combattenti della montagna che sfilavano. Tutti erano fieri di loro. Perchè ora molti italiani li hanno dimenticati?

Per la Repubblica - per la Pace - per il lavoro
votate per la lista della Concentrazione Popolare Repubblicana

Nei Comuni per i quali si è realizzata la concentrazione repubblicana i sottosegnati partiti hanno stabilito di pubblicare il seguente manifesto:

CITTADINI e CITTADINE!

Per venti anni i nostri comuni sono stati amministrati arbitrariamente senza tener conto della volontà popolare.

Oggi l'elezione dell'amministrazione democratica, per il momento nel quale avviene, interessa non solo l'avvenire del Comune, ma anche quello di tutta la Nazione.

Voi avete l'onore di essere uno dei primi comuni italiani nei quali il popolo farà sentire quale la sua volontà. L'esito della vostra votazione influirà certamente sui destini d'Italia.

CITTADINI e CITTADINE!

Tutti i nostri problemi troveranno la loro soluzione solo se il Paese imboccherà decisamente la strada di un profondo rinnovamento nelle nostre leggi e nei nostri costumi. I Partiti che vogliono questo necessario rinnovamento si sono uniti per mostrare al popolo che solo la sua unità può garantire il suo avvenire, che solo la Repubblica potrà aprire la strada a provvedimenti legislativi che garantiscano la pace ed il lavoro per tutti.

CITTADINI E CITTADINE!

Il Comune libero da ogni tutela prefettizia è pienamente autonomo, la carica di sindaco accessibile effettivamente anche ai non abbienti mediante congrua indennità, il diritto ai Comuni di sceglierai liberamente il segretario, il medico, ed ogni altro funzionario, l'assegnazione ai comuni stessi di una parte dei gettito delle imposte sui sopraprofitti di guerra e di regime ed il diritto di voto anche per gli emigranti sono le principali rivendicazioni che la concentrazione popolare repubblicana vi propone;

CITTADINI E CITTADINE!

Accorrete tutti alle urne per esprimere la vostra volontà che il Comune sia amministrato nell'interesse del popolo, che la Nazione si incammini sulla strada della Libertà e del Progresso!

Per la Repubblica, per la Pace, per il Lavoro VOTATE LA LISTA DELLA CONCENTRAZIONE POPOLARE REPUBBLICANA!

Il Partito Comunista Italiano,
Il Partito Socialista di U. P.
Il Partito d'Azione,
Il Partito Repubblicano Ital.

Le amministrazioni comunali democratiche
nel periodo pre-fascista

Le prime violente azioni della reazione agraria capitalista, espressa dallo squadrismo fascista, si avventarono contro i comuni democratici come contro le cooperative, le Camere del Lavoro e le Sedi dei Partiti Proletari.

Si è che le forze reazionarie consideravano, a giusta ragione il Comune come uno dei fortilizi essenziali della democrazia. Quell'offensiva doveva concludersi con la istituzione dei Podestà, strumenti del potere centrale al servizio delle consorterie locali.

Già prima del fascismo le consorterie agrarie e capitalistiche avevano dispiegato tutte le loro energie per impedire e ritardare la conquista delle amministrazioni comunali da parte delle forze popolari. Le amministrazioni comunali nelle mani di poche famiglie di signorotti locali significano una fiscalità antidemocratica ai danni del popolo, una ripartizione a danno del popolo delle finanze comunali, una politica retriva, gretamente conservatrice, vuol dire soprattutto la possibilità di coprire ed avallare affari poco puliti nell'interesse di queste consorterie.

Molte fortune hanno la loro origine nella politica disonesta nei comuni dove esse spadroneggiavano. Molti beni comunali, terre, arenili, boschi; molta parte dell'ingente patrimonio dei nostri comuni; molta parte dello stesso demanio statale e larga parte degli usi civici sono stati inghiottiti dal le consorterie che monopolizzarono le amministrazioni locali dall'unità d'Italia in poi.

Guidate dalla classe operaia le masse popolari italiane cominciarono a segnare i primi successi nella conquista delle amministrazioni comunali, nei primi anni di questo secolo. Conquistare l'amministrazione comunale significò per il popolo una più equa ripartizione dei tributi, un alleggerimento per i piccoli proprietari, l'esenzione da ogni tributo della povera gente. Significò l'inscrizione nella lista dei poveri di centinaia e migliaia di nullatenenti che poterono così godere del gratuito patrocinio, della gratuità delle cure e dei medicinali e di altri considerevoli benefici. Significò l'inizio di una politica di lavori pubblici e municipalizzazioni a favore delle grandi masse popolari.

Si cominciarono a costituire edifici scolastici, nei quartieri periferici della città, nelle frazioni e nei villaggi lontani dal capoluogo dove abitano i poveri ed i contadini, sì da rendere realizzabile l'obbligo della istruzione elementare.

Si lastricarono e si prolungarono le strade dai centri urbani ai quartieri popolari. Si congiunsero i villaggi e le frazioni al capoluogo allo scalo ferroviario, rendendo possibile la circolazione delle merci e delle persone.

Si istituirono regolari condotte mediche ed ostetriche, in città e nelle campagne e vennero curati i servizi igienici in tutti gli agglomerati popolari.

Si provvide a portare l'acqua potabile e la pubblica illuminazione dal centro alla periferia e da lì nelle campagne, fin nei più lontani villaggi.

Si iniziarono le prime municipalizzazioni sottraendo agli speculatori privati la macellazione, i servizi del gas e della luce elettrica, le linee tranviarie ed altri mezzi di comunicazione.

In molti comuni vennero abolite le cinte daziarie, residuo medioevale, che divideva la città dalla campagna. Si crearono enti di consumo in difesa dei consumatori meno abbienti.

Si provvide, insomma, a modernizzare i nostri comuni, partendo dal principio che il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio erano al servizio del popolo perchè eletti dal popolo e tenuti a rendei conto al popolo del loro operato.

Ciò spiega dunque l'accanimento delle forze reazionarie contro le amministrazioni democratiche e popolari e spiega per contro l'odio popolare verso i Podestà fascisti, ladri, corrotti e corruttori. Ciò spiega l'attesa e la speranza delle masse popolari nella imminenza della prossima battaglia elettorale amministrativa. Il Comune restituito alle amministrazioni democratiche, liberamente eletto, dovrà significare una coraggiosa ripresa della politica di ammodernamento che resta un vanto delle prime amministrazioni democratiche prefasciste.

Ma sarebbe un errore pensare che basti mandare al Comune gli eletti del popolo perchè tutto vada bene e senza gravi difficoltà. Anche allora molti bilanci comunali erano dissestati. Anche allora si stentava a far fronte agli impegni essenziali ed era fortemente sentita la mancanza di una autonomia finanziaria e funzionale. Spesso le Giunte provinciali amministrative riuscivano, duce il prefetto, a far fallire le iniziative democratiche ed a salvaguardare gli interessi delle consorterie spodestate. Da ciò la necessità di prepararsi ad affrontare le enormi difficoltà che il fascismo e specialmente la guerra disastrosa voluta dal fascismo lascierà in eredità alle amministrazioni elette dal popolo. Le attuali Giunte designate dal C.L.N. sanno bene quanto arduo sia stato e sia il loro compito.

Bisogna guardare alle passate esperienze e tener conto delle nuove esigenze dei comuni

Altro errore sarebbe quello di copiare tutto ciò che veniva fatto nel passato dalle amministrazioni democratiche. Prima di tutto perchè la situazione è profondamente mutata e poi perchè molti aspetti della vita comunale vennero allora trascurati anche dalle amministrazioni democratiche.

Bisogna dunque guardare alle passate esperienze con senso critico e tenendo conto delle esigenze e delle possibilità obbiettive del momento presente. Bisogna far partecipare di più direttamente e costantemente le masse popolari alla politica delle civiche amministrazioni, e non soltanto durante le campagne elettorali, come si faceva nel passato. Bisogna che gli eletti del popolo dicano sempre tutta la verità al popolo. Bisogna che i sindaci, gli assessori i consiglieri siano permanentemente al servizio della popolazione che sottopongano la loro politica al vaglio della pubblica discussione, e nella sede comunale e in tutte le sedi dove il popolo si raduna. Bisogna che si tenga conto dell'elettorato femminile e della parte che la donna dovrà avere nelle amministrazioni comunali una parte, mai inferiore a quella degli uomini una parte, a mio avviso preponderante, poichè i servizi comunali da quelli igienici a quelli annonari da quelli scolastici a quelli urbanistici sono di particolare competenza delle nostre donne. Largo dunque alle donne nelle amministrazioni comunali.

Così dovrà essere compito delle amministrazioni comunali istituire come si usa da tempo in Francia, sale di pubblico ritrovo e ricreazione biblioteche, corsi di addestramento professionale, ecc.

Bisognerà dar largo appoggio al sorgere di campi sportivi ed altre iniziative a favore dei giovani.

Insomma partire dal principio che si debba raggiungere il livello delle passate amministrazioni democratiche, e superarle verso un migliore assetto della vita comunale.

ALADINO BIBOLOTTI

Enti militari

Funziona ad tempo, e con successo, anche in Udine il Sindacato provinciale dipendenti civili da Enti militari che raggruppa nelle sue file circa 2 mila elementi impiegatizi e operai.

Il pubblico, però, non conosce certamente le condizioni di vita di questi dipendenti dei quali una modesta percentuale è composta di elementi «a ruolo» mentre la grande maggioranza è formata da «avventizi», «diurnisti» «operai temporanei», gente che può essere licenziata da un momento all'altro e con scarse cerimonie.

Il pubblico non sa ancora che i fattori «solidarietà di casta» o «raccomandazione d'ufficiale superiore» sono tuttora in auge e tendono a favorire dati elementi, per lo più ex ufficiali ed ex sottufficiali a tutto detrimento della regolare assunzione di civili bisognosi, fra i quali reduci e partigiani.

Vi è, è vero una circolare ministeriale che fa obbligo ai Comandi militari di prendere le decisioni sugli impiegati tramite e d'accordo con le singole commissioni interne, regolarmente riconosciute, ma ben pochi sono quei comandanti che ottemperino alla sue disposizioni.

Questo accade perchè buona parte dell'ambiente militare non si è reso conto (o non si vuol render conto) del progredire della democrazia e conserva, in diversi tipici casi una mentalità puramente militaresca per la quale certi ufficiali e sottufficiali in divisa o senza, di fronte ai poveri «travet» civili si reputano una casta semidei infallibili.

Le difficoltà che attendono i compagni delle commissioni interne e del Comitato esecutivo provinciale non sono poche e occorre che le masse lo sappia e voglia fiancheggiare se vuole che i molteplici e difficili problemi già arditamente impostati non abbiano una soluzione ritardata e boicottata da questa mentalità «vieux regime» per la quale un generale si è guardato bene di rispondere a due lettere inviategli dalla Camera del Lavoro e un altro ha qualificato di «povera gente» questi operai e impiegati, mentre un terzo — colonnello o tenente colonnello — ha assicurato che 5000 lire mensili sono più che sufficienti per un dipendente civile.

E quanti e quali sono questi problemi?

Il principale di essi è quello di superare lo scoglio del «diurnismo» per gli impiegati e della «temporaneità» per gli operai, trasformando queste due categorie di lavoratori in altre per le quali un licenziamento «ex abrupto» possa e debba venir scongiurato.

Il secondo problema è quello che riguarda le posizioni impiegatizie. Vi sono casi nei quali un impiegato civile d'ordine ha funzioni e lavori da impiegato di concetto mentre impiegati di concetto hanno lavori e funzioni inferiori alle sue, e fra questi ultimi vi sono spesso ex ufficiali non discriminati che, oltre lo stipendio di concetto (assegnato loro sempre in tutti i casi) hanno un trattamento di quiescenza e di pensione.

Il terzo problema è quello di pensare un po' più all'assegnazione di impieghi civili a partigiani o reduci (soldati), a ex internati politici, mentre si verifica il caso singolare (e che si presta a gravi induzioni) che la percentuale di queste categorie è minima per non dir nulla. A questo proposito è bene mettere in guardia l'opinione pubblica democratica sulla mentalità dell'ufficiale nostalgicamente filofascista, dell'ufficiale rigidamente monarchico e dell'ufficiale tradizionalmente attaccato alla sua casta militare che per lui è un'entità a parte e superiore alle altre.

Sono tre tipiche manifestazioni non compatibili nel nuovo clima; mentalità formalistiche e burocratiche, un tempo non lontano avide di uniformi scintillanti, mentalità tanto differenti da quelle semplice, modesta, umana di quei bravi ufficiali che realmente — e non soltanto dietro comodi tavolini di uffici militari — hanno partecipato con anima alla lotta di liberazione.

Se a questa categoria si permette di sussistere si tornerà gradatamente alla costituzione d'una casta militaristica che potrebbe esser fulcro d'una reazione antidemocratica deprecabile.

Occorre perciò che il Sindacato si occupi, in primo piano, di ottenere tramite le commissioni interne cui verrà dato ogni appoggio da parte dell'Esecutivo provinciale, la cessazione di favoritismi dannosi e inconcepibili.

Detto questo addito alle commissioni interne altri compiti gravi e particolari, istituzione di mense per impiegati e operai, costituzione di una o più cooperative, revisione degli elenchi impiegati chiedendo e ottenendo il licenziamento dei favoriti e degli abbienti e la loro sostituzione con reduci, partigiani ed ex internati, regolarizzazione immediata delle tessere assicurative ecc.

Bisogna che le autorità militari non ancora in linea col nuovo stato di cose comprendano e aiutino le commissioni quali strumenti d'una democrazia che non vuole nè deve significare «mancanza di disciplina» ma comprensione.

Guai se fra noi vi fosse chi scambiasse la democrazia con la licenza! Si precipiterebbe allora nell'anarchia che deve essere completamente evitata.

La funzione delle commissioni interne è delicata e importante; quella del Comitato esecutivo è e deve essere di coordinamento, protesa verso i problemi generali, ma la massima cura dei singoli gruppi è affidata alle commissioni interne e solo in casi specialissimi il Comitato esecutivo deve essere richiesto del suo appoggio, il quale potrà anche manifestarsi con atti di una energia che forse certi ufficiali non ritengono possibile ancora.

Il tempo delle cariche retribuite che divenivano canonicati parassiti è cessato, tutti dobbiamo lavorare con fede slancio e abnegazione, cercando e trovando il nostro compenso nell'orgoglio del dovere compiuto, piccola pietruzza apportata alla costruzione del maestoso edificio della democrazia progressiva.

E occorre, sopra tutto, che il motto di Talleyrand «tutto ciò che è militare non è civile» sia smentito in pieno da quegli ufficiali che sembra vogliano mantenerlo ancora in auge.

EMILIO PANCELLI
Segretario provinciale Sindacati D.C.E.M.

Nel ricevere l'articolo del Segretario Provinciale sindacati D.C.E.M. abbiamo creduto opportuno attingere informazioni sul problema del personale civile alle dipendenze dell'Amministrazione Militare.

Le questioni, riferite a ciascun punto dell'articolista, starebbero in questi termini:

1) gli ex ufficiali e gli ex sottufficiali, che sarebbero assunti in servizio esclusivamente per «solidarietà di casta», a parte i requisiti della competenza specifica e della lunga preparazione professionale, apartengono anch'essi alla benemerita categoria dei combattenti, dei reduci e dei partigiani;

2) le commissioni interne presso gli enti militari funzionano regolarmente in piena indipendenza e libertà d'azione. I vari problemi interessanti la salvaguardia dei diritti, necessità e bisogni del personale civile, sono esaminati attentamente dalle autorità militari e, nei limiti delle possibilità soddisfatti;

3) la posizione giuridica dei «diurnisti» e degli «operai temporanei» è sancita da disposizioni ministeriali. Ogni iniziativa od azione presso gli Organi Centrali per rendere l'impiego di queste due categorie più stabile e meno precario possibile, non solo è gradita, ma auspicata dalle autorità militari;

4) le posizioni impiegatizie sono sancite da precise norme ministeriali, basate sul criterio del titolo di studio. Un impiegato laureato appartiene alla I categoria, mentre un impiegato con la licenza elementare appartiene alla 4. Mentre è da escludere che un impiegato di 4 categoria possa esplicare funzioni di concetto, non sono da escludere dei casi in cui taluni impiegati con funzioni di concetto (1 e 2 categoria) assolvano temporaneamente funzioni d'ordine e ciò per mancanza di pratica e di preparazione specifica. La questione comunque è in studio per far sì che gli assunti siano inquadrati a servizio [illegible] titolo di studio.

Gli ex ufficiali provenienti dal [illegible] assunti in qualità di civili vengono nella categoria dei laureati «Gruppo A» e pertanto assegnati alla I categoria;

5) il Ministero della Guerra prescrive a suo tempo che i provvedimenti di assunzione di personale civile presso gli enti militari [illegible]

L'A.M.G. [illegible]

[illegible]

Nella nomina ad impiego [illegible] gore del decreto 4 agosto 1945, n. 4[illegible]

è riservato in favore dei mutilati, invalidi e combattenti della guerra 1940-194[illegible] e della guerra di liberazione, nonchè dei patrioti, dei militari e civili reduci dalla prigionia, dei deportati dal nemico e dagli orfani e delle vedove dei caduti.

Le assunzioni, subordinate al possesso della idoneità richiesta per l'impiego avranno [illegible] per periodi semestrali entro i prossimi due anni successivi all'entrata in vigore del decreto citato.

Ciò stante, è da rilevare:

a) che l'aliquota del personale civile (50%) da immettere nelle amministrazioni statali comprende solo i reduci ed ex internati (militari o politici), ma anche i mutilati, gli invalidi, i combattenti, i patrioti, gli orfani e le vedove dei caduti;

b) che l'assunzione del personale previsto non può essere attuata da un giorno all'altro, ma nel lasso di tempo di due anni. Quindi assunzioni fatte gradualmente ed opportunamente scaglionate nel tempo per non mettere gli enti statali in carenza di funzionamento con personale nuovo, che ha bisogno di un certo tirocinio per assolvere in pieno alle sue funzioni.

1) Per l'applicazione del D. L. L. 4 agosto 1945 - n. 4[illegible] - il Ministero della Guerra ha recentemente emanato una circolare, la quale detta le norme per il licenziamento degli impiegati non di ruolo (avventizi e diurnisti) per poter procedere successivamente alla graduale assunzione dei mutilati, combattenti reduci ecc. ecc.

Per l'attuazione di quanto sopra è stata costituita presso il Ministero della Guerra un'apposita Commissione incaricata di esaminare la situazione del personale civile non di ruolo da licenziare.

Analoga Commissione, formata di tre impiegati civili, di cui due di ruolo e uno scelto d'intesa con la locale Unione Provinciale fra i dipendenti statali e parastatali, è costituita presso i Comandi Militari Territoriali.

Quest'ultima commissione deve procedere all'esame particolareggiato di ogni singolo impiegato e trasmettere alla Commissione dell'Amministrazione Centrale gli elementi di giudizio per il licenziamento.

In attesa che tale lavoro si compia il Ministero ha fatto divieto di procedere a nuove assunzioni di impiegati avventizi e diurnisti, divieto che è da porre in relazione alla presente necessità di una revisione completa ed organica di tutto il problema.

Allo stato attuale pertanto non rimane altro da fare che attendere il lavoro in corso per il licenziamento di quel personale che, a giudizio della Commissione centrale del Ministero della Guerra, dovrà essere eliminato per dar posto a quello invece che rientra nelle categorie del personale previsto dal D. L. L. 4 agosto 1945 - n. 4[illegible] sopra citato.

Il nostro segretario interroga alla Consulta il Governo a favore della Carnia

Al Ministero dell'INDUSTRIA e COMMERCIO

Premesso che le Autorità Militari Alleate prelevano da tempo dalla Carnia (Udine) ingenti quantità di legname segato da lavoro, pagandolo dai proprietari L. 2800 al metro cubo pur dopo aver accertato il prezzo dai proprietari stessi di lire 600 affermando che la differenza (L. 2200 al m. cubo) sarà versata al Ministero Industria e Commercio e premesso che le Autorità Militari stesse pretendono di prelevare dalla sola Carnia tutta o quasi l'enorme quantità di legname ad esse occorrente (13 000 m. cubi al mese) il che impone all'economia naturalmente povera della regione, che ha inoltre sostenuto il peso della dura lotta partigiana e delle rappresaglie bestiali del nemico, un'onere insopportabile sull'unica risorsa locale che grava sia sui privati ma soprattutto sui comuni a cui appartiene la maggior parte dei boschi, l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Governo intende fissare sollecitamente un piano per ripartire fra varie provincie una quota parte di prelievo del legname necessario alle Forze Armate Alleate;

2) se la differenza di prezzo di L. 2.200 al m. cubo sarà sollecitamente versata ai proprietari del legname.

MARIO LIZZERO

Il Consultore *Lizzero* insieme ai colleghi Cosattini e Solari ha presentato anche le seguenti interrogazioni:

Al Ministro della Guerra. — Per sapere come giustifichi con le direttive generali del Governo e se intenda mantenere in vigore la circolare, con la quale fu ordinata la corresponsione degli assegni arretrati agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate della pseudo repubblica sociale, mentre non si è trovato ancora il modo di liquidare alcun compenso ai volontari della libertà.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri — Per sapere con quali criteri sia stata disposta la liquidazione dell'azienda tipografica-editrice del giornale il «Popolo del Friuli» già appartenente al cessato Ente stampa e quale la ragione per cui non è stata data preferenza alla richiesta del C.L.N.A.I. di Udine (che si era dato cura di ricuperare e di rimettere in efficienza il materiale relativo) di assumerla in gestione — come è stata fatta con brillante risultato finanziario fino ad ora — per le pubblicazioni di tutti i partiti aderenti al C.L.N.A.L.

Ai Ministri del Tesoro e dell'Assistenza post-bellica — Per sapere se non ravvisino rispondente a un principio indirogabile di giustizia assicurare ai cittadini, che subirono infortuni nella guerra del 1915-18, il medesimo trattamento economico corrisposto a quelli infortunati nell'ultima guerra eliminando la iniqua sperequazione attuale, per cui i primi percepiscono assegni inferiori di un decimo per le pensioni e di un terzo per la superinvalidità rispetto agli altri.

Notizie ... interessanti

Democristiani e monarchici... per i sacerdoti che trattano dal pulpito di politica

Alla Consulta il giorno 21 c'è stata una vivace battaglia. Era in discussione il famoso art. 66 della legge elettorale che proibisce ai sacerdoti nell'esercizio delle loro funzioni (e cioè durante la Messa, la confessione ecc.) la propaganda elettorale.

I democristiani fra cui Cappa ed Alberti e i monarchici (il marchese Lucifero) si sono unanimemente schierati contro questa proibizione.

Non discutiamo su ciò che può fare il monarchico Lucifero anche se come tale dovrebbe temere... l'acqua santa.

Ma con questi benedetti democristiani... come la mangiamo?

Noi siamo sempre stati propensi a credere quanto essi vanno continuamente affermando e cioè di non essere un partito... di preti! Anzi di non essere nemmeno clericali.

Ma questo atteggiamento dei consultori democristiani è strano e desta un po' di sospetto, messo in relazione con quello assunto in favore del voto obbligatorio.

Infatti tutte le simpatiche vecchiette dei paesi che, non avendo troppa dimestichezza con la politica, sono costrette ad andare a votare potrebbero seguire il consiglio... disinteressato di qualche «sior pievan» magari distribuito durante la predica domenicale. E siccome la predica non ammette contraddittori democratici, il consiglio sarebbe particolarmente efficace.

Qualche maligno potrebbe insinuare che coloro che beneficerebbero della situazione sarebbero i democristiani.

Ecco perchè i democristiani hanno votato contro l'art. 66.

Ma essi hanno detto che i sacerdoti non faranno mai politica dai pulpiti.

Ed hanno perfettamente ragione, tutti gli abitanti dei comuni friulani lo possono testimoniare...

Onestà professionale

Il Governo ha, a suo tempo, disposto che il Genio Civile, a chi rimette in condizioni di abitabilità una casa sinistrata, corrisponda una percentuale sulla spesa sostenuta per il riatto.

A parte la lunga pesante procedura burocratica per venire in possesso della percentuale, c'entra di mezzo il solito professionista del quale si deve allegare, alla pratica, una perizia dei lavori eseguiti.

Si sa di professionisti locali che, quale compenso, percepiscono un tanto per cento (il cinque crediamo) sulla somma che viene liquidata dal Genio Civile. E questo va bene, dato che l'intervento del professionista è indispensabile.

Ma si sa anche che in certi luoghi della provincia qualche professionista si fa pagare un onorario più o meno esoso, all'atto della consegna all'interessato, della perizia.

Per chiarezza un esempio: un proprietario spende per riattare la casa 200.000 lire; poichè la mentalità dei danneggiati di guerra è sempre prevenuta contro la «larghezza» delle liquidazioni (e certi professionisti se ne guardano bene dal demolire questa prevenzione), quel proprietario esige che il professionista faccia risultare dalla perizia che la spesa è stata di lire 250 mila. E il perito riscuote il suo onorario che consiste in una percentuale della somma peritata. Il Genio Civile fa l'accertamento e liquida in base ad un acconto su una somma che sarà certamente inferiore alle lire 200.000 effettivamente spese.

Ma l'onesto professionista, per quella volta, sta già «lavorando» un altro cliente.

DUE DONNE

Due schede

Rimasta orfana assai presto, prese cura della bimba una zia bigotta e isterica, che riversò sulla piccola l'amore insoddisfatto per vedovanza precoce. Crebbe così nella casa solitaria accanto alla vecchia cattedrale, e sull'animo semplice facile preda ebbe il fervore religioso della donna che le faceva da madre. Fervore che si esaltò in lei come avviene spesso in quell'epoca in cui ci si sveglia all'amore, e in cui è facile deviare gl'impulsi. Così la fanciulla grassoccia, di torpida intelligenza fu invasa da un fervore mistico alimentato con trasporto commosso dalla vecchia zia, e la immagine bionda del buon Gesù accolse l'offerta di quell'anima giovinetta.

Oggi la psicanalisi ficca indiscretamente il naso in certi grovigli, e li dipana, riportando sanità in molti spiriti turbati e chiarendo molti amori di dubbia origine. Ma nessun psicanalista era di guardia, e la fanciulla entrò nel chiostro che per sempre doveva celare ai profani le sue non vistose grazie e segregarla dal mondo.

E con il mondo, finchè visse, la vecchia zia fu l'unico legame. Quella vita incolore dipanò i suoi giorni punteggiati di luce dalle feste odoranti d'incenso e armoniose d'organo. Il mondo, il breve giro di mura del convento: il prossimo, le monacelle e, prime compagne, poi quasi suddite per un cresciuto prestigio per un certo odore di santità diffuso attorno alla sua scialba figura; gli uomini preti e frati officianti o confessori, che s'affacciavano appena sulla soglia di quel reclusorio; la vita, preghiere e salmi, e qualche donnesco servigio, come far dolci o stirare i camici inamidati con miracolose piegoline, in una aria di sogno, in un tempo astratto scandito dal suono delle campane. Ora, è vecchia, e le bende serrano e nascondono capelli bianchi, ma l'anima è quella ignara e attonita e sempliciona di una sedicenne di non acuta intelligenza.

* * *

Dura era la vita ai primi del secolo. Una sartina giovine che usciva dalla casa operaia nelle mattine fredde per andare a lavorare, aveva davanti a sè una lunga giornata faticosa, perchè dalle sette di mattina alle sette e mezzo di sera, era una tirata sola di quasi dodici ore, con una sosta breve a mezzogiorno per un pasto che era uno spuntino sempre scarso per i denti forti e lo stomaco sano. Dodici ore di lavoro, quasi, e la paga era poca perchè pochi, anche allora, erano settanta centesimi o una lira al giorno la paga di una lavorante: paga che cresceva piano, e di poco. Poco era una lira, perchè il pane bianco costava sette soldi al chilo, e sei quello scuro. Comprato un chilo di pane, poco restava d'una giornata lunga di quasi dodici ore di lavoro. Ma crebbe sana e forte lo stesso, e giovine conobbe l'amore, e le gioie e i dolori della famiglia, e passò attraverso tutta una vita di fatica, senza stanchezza e senza abbandoni, troppo occupata del marito e dei figli e delle mille faccende della casa per pensare a se stessa. Ma nella testa popolana il cervello non dormiva, e l'occhio vivo era aperto sulla vita e ne giudicava e capiva a suo modo il bene e il male, e masticava amaro per il lusso del padrone e la povertà dell'uomo suo che faticava senza stanchezze e senza lamenti.

Passò due guerre. Il marito nella prima ferito, i figli nella seconda angoscia e lacrime nell'una e nell'altra. La casa povera si fece quasi deserta: la figlia andata sposa, un figliolo ucciso al fronte, uno, che poi scappò dopo l'8 settembre nei partigiani. Era il figliolo più giovane, il più caro, era quello che aveva fatto capire alla mamma che adorava e che l'adorava tante cose, che le aveva insegnato a intendere e a odiare e a lottare; anche a lei, povera donna ormai vecchia, così che quando — che ansia! — veniva giù dalla montagna, essa era la staffetta e il collegamento per i compagni. E la donna mai si sentiva così viva e così fiera come quando aveva da sbrigare quelle commissioni rischiose, per le vie della città dove passavano le brigate nere e i tedeschi.

Passava la donna con i foglietti nascosti addosso e ripetendo in mente quello che importava dire e chiedere, e in quella tensione dimenticava perfino le preoccupazioni per il marito che, per quanto vecchio, temeva sempre di non rivedere la sera con quella minaccia dei rastrellamenti sempre sospesa sul capo.

Ora, la guerra è finita, ha potuto riabbracciare il figliolo entrato coi primi nella città con il fazzoletto rosso attorno al collo, e il tempo delle commissioni pericolose è finito. Vive di nuovo per la cucina, il lavatoio, le faccende. Ma sa tante cose, tante cose che ha veduto e capito, se non letto sui libri, risalendo il gran fiume della vita e guardando in sè e attorno a sè.

Ha capito la grande lotta, ha capito che oggi si combatte per un riscatto che la guerra ha preparato, ma non ha consentito di raggiungere ancora, e che deve essere compiuto perchè il sangue versato non sia stato inutile.

* * *

Due donne, due schede. Eguale peso, ma non eguale valore, avranno la scheda che porterà nell'urna la monaca di clausura a cui sarà stata consegnata in sagrestia, senza scelta, ordine che si accetta e si esegue pienamente, a occhi bassi, senza sapere nè chiedere perchè, la scheda che porterà la donna che ha vissuto e capito e che ha dato la sua vita e la vita del figlio che è morto e la vita del figlio che ha combattuto e combatte anche oggi, con lei, una battaglia della quale il suo semplice cuore di popolana intende tutto il valore e l'ampiezza.

N.

Elezioni democratiche e no

— Mi risulta che voi e altri tre operai avete intenzione di presentarvi come candidati alle elezioni amministrative... — Eravamo nel 1919.

Il Maresciallo mi aveva detto queste parole con lo stesso tono col quale avrebbe detto: «Mi risulta che avete intenzione di svaligiare la cassaforte della Banca Agricola di Fossanol».

Il Maresciallo agiva evidentemente spinto dai signorotti locali, con l'intenzione di farci desistere da questa cosa inaudita. Risposi di sì e dissi che avevamo già stampato i manifesti col programma del Partito Socialista, che avremmo indetto presto dei comizi pubblici. Allora il Maresciallo con una voce che rassomigliava stranamente a quella di un cantore della Cappella Sistina si alzò e cominciò a parlare.

— Cosa diavolo capite voialtri delle complicate faccende del Comune... Ci sono i nostri bravi Consiglieri Comunali che hanno pratica di queste cose; tutte persone oneste.

Io taccio, lo guardavo e guardavo il ritratto del re. E continuò un bel pezzo a parlare passeggiando; era alto circa due metri, grosso, spalle larghissime, su cui era piantata una testa piccolissima. In città lo chiamavano «Maciste» e poi venuta la guerra cominciarono a chiamarlo «Hindemburg».

— Il mio consiglio è che la smettiate di combinare disordini, se no...

Era la democrazia di allora! Oggi dopo tante prove essa sarà un'altra.

A casa le donne...

Per le elezioni amministrative che si dovevano svolgere a Tavagnacco il 24 marzo p. v., la Concentrazione Popolare Repubblicana (partiti: Comunista, Socialista e d'Azione) tra i candidati della propria lista aveva incluso anche due donne. Ora questo fatto ha suscitato tra gli altri partiti, non si sa il perchè, molta indignazione e naturalmente è stata fatta molta ed ingiusta critica. Anzi qualcuno che si vuol autodefinire «sostenitore di democrazia» si è espresso in termini assai volgari nei confronti delle due compagne.

Noi preghiamo questo qualcuno dal voler desistere da tale atteggiamento ed a questo qualcuno precisiamo che le due nostre compagne si troverebbero in caso di espletare le loro mansioni di Consiliriei Comunali meglio di chi tanto volgarmente nel loro conto si è espresso.

Putiferio al "Rex" per il Congresso dell'U.Q.

Per l'energica protesta degli studenti romani contro il comportamento dei qualunquisti all'Università i congressisti dell'U.Q. hanno dovuto trasmigrare dall'Aula Magna al cinema Rex, che per l'occasione era sorvegliato da squadroni di carabinieri a cavallo.

Nella giornata di domenica è stato discusso il problema dei combattenti: tra gli applausi dei presenti è stata riaffermata la necessità di un «giusto riconoscimento» dello sforzo compiuto dai «legionari» mussoliniani a fianco dei falangisti in Spagna; è stata avanzata richiesta di una equiparazione tra i combattenti dei battaglioni «M» e i soldati dell'Esercito.

Zampaglione ha affermato che per realizzare i loro programmi i qualunquisti sono pronti a ricorrere alla violenza.

Un putiferio violentissimo si è scatenato nella seduta pomeridiana di ieri durante la discussione sulle mozioni organizzative che definiscono la trasformazione del «Fronte» in partito politico. Urla, insulti, proteste a catena: Giannini dichiara di non capirci nulla e invita i congressisti a non fare brutte figure dinanzi al mondo. «Buffoni», «pagliacci», «fateschifo» si grida dal loggione. Alle 21 finalmente, dopo una inutile serie di baruffe e di sconclusionate perorazioni, si è tornati a votare giusto quella mozione che due ore prima ci si era rifiutati di approvare.

La chiusura dei lavori è prevista per domani.

Un'importante invenzione nel campo della cinematografia

E' stato smobilitato recentemente ed è ritornato ai suoi studi, l'inventore dell'apparecchio per proiezioni cinematografiche alla luce del giorno, Roman Novitski, che, nove anni fa, proiettò all'aperto, in pieno sole, un film con il sistema da lui inventato.

L'invenzione di Novitski si è dimostrata particolarmente utile al fronte dove sono state impiegate speciali installazioni cinematografiche mobili.

Attualmente l'inventore lavora ad un progetto di combinazione dello schermo cinematografico con la scenografia teatrale. Invece di ottenere i soliti effetti scenici a mezzo di specchi, viene istallato sulla scena uno speciale schermo sul quale sono proiettati tutti gli sfondi desiderati.

Gli spettatori possono così assistere alla proiezione dal vero di una tempesta in alto mare, all'attacco di una colonna di carri armati, o ad esplosioni ed incendi, proiettati in tre colori.

E' inutile dire che il nuovo sistema scenico apre grandi possibilità per il teatro.

(TASS)

La politica nelle campagne

Cronaca di un comizio

Nel paese di X Y ieri ho tenuto un comizio alla popolazione del luogo.

La domenica durante l'ora di messa nei paesi c'è poca gente sulla via, qualche donna che è rimasta a casa per i lavori casalinghi, un gruppo di giovani che lontani dalla Chiesa si sono addossati al muro (nascosti?) e parlano di sport e di ballo.

Il resto della popolazione è nella Chiesa ma non tutti ne hanno varcato la soglia, molti uomini si trovano sul sagrato e con il cappello in mano «ascoltano» la messa dal di fuori trovando così anche il modo di avviare delle conversazioni a mezza voce.

Alle ore 11 la messa è finita; noi siamo con un gruppetto di amici che nella sala aspettiamo il «pubblico».

Il paese è prevalentemente abitato da agricoltori, quasi tutti contadini che si tramandano di generazione in generazione l'eredità di un duro lavoro accoppiato ad una vita semplice e modesta tutta protesa a rinuncie e intramezzata di...disgrazie.

Li vediamo entrare nella sala con molta titubanza, incerti.

I primi gruppi vanno a collocarsi negli angoli più distanti dal tavolino ove il «comunista» dovrà parlare.

Di «Comunismo» nel paese se ne è parlato molto ma solo per dipingere i comunisti come tanti orchi, come tanti lupi manari in cerca di famiglie da distruggere, di bimbi da divorare, di chiese da bruciare ecc. ecc. La popolazione del paese non ha mai creduto a questa propaganda fascista e non .... fascista però dopo tanta campagna fatta da tante persone autorevoli si è addensata su loro come una fitta nebbia che impedisce ancora oggi la visione netta di ciò che sta oltre quello strato nebbioso; la verità sul partito comunista e la sua coraggiosa lotta contro i nemici del popolo di ieri e di oggi.

Mentre gli ascoltatori affollavano il fondo della sala, sbirciando con occhio curioso e dubbioso verso noi, non potevamo non ricordare i bravi al servizio dei nobili nel medio Evo che spargevano terrore nei contadini di quel tempo e a tutti quei manigoldi che armati dai ricchi imponevano alle masse contadine obbedienza e soggezione e non per ultime le squadre fasciste che erano della stessa natura del Medio Evo cioè al servizio dei prepotenti e oppressori delle campagne.

Abbiamo esposto il programma del P.C.I. La lotta che il Partito ha sostenuto e sostiene in difesa del popolo lavoratore, abbiamo visto molti segni di consenso (i contadini applaudiscono raramente) quando abbiamo sostenuto la necessità di un rinnovamento profondo della vita e il diritto del popolo a guidare i propri destini.

Al termine del comizio mentre ci disponevamo ad abbandonare la sala, tre agricoltori del paese ci avvicinano. Lei — dice il primo — ha detto tante cose giuste e noi non possiamo che approvare quanto esposto; però noi non siamo ancora padroni di noi stessi.

E' vero, il fascismo non c'è più e nessuno potrebbe impedirci di esprimere le nostre idee, ma pure c'è qualche cosa che non è fascismo operante, che non è legge coercitiva in vigore, ma tuttavia vi è una certa «paura» a rimuovere questo stato di cose stagnanti che hanno dato un'atmosfera di soggezione, di timore che annichilisce ogni nostra volontà di iniziativa. Finora — continuava — in questo paese solo a pochi è consentito di «fare» della politica il resto deve.... riverire.

Che volete, la vita di paese è così; cosa possiamo farci? E chinò la testa in segno di rinuncia a ogni tentativo di mostrare delle idee e principii che non siano di obbedienza...

Intervenne un secondo che con voce decisa disse: «Il fascismo è stato un regime voluto dai potenti che ha sempre oppresso il popolo; vedete, per esempio la mia famiglia che venti anni fa viveva tutta sul merito dei nostri vecchi che a soldo a soldo avevano messo assieme una piccola proprietà e oggi non è rimasta che la casa di nostro ed anche quella piena di tristezza... un fratello morto nell'ultima guerra ed un'altro disperso che da due anni non si hanno più notizie. Perchè tutto questo?

Sì, ci deve essere un mostro — e si animava sempre più — che noi non riusciamo a vederlo chiaramente, ma che con le sue mani potenti ci stritola a suo piacere e ci obbliga ad agire contro noi stessi.

Sì, aggiunse il terzo, più giovane degli altri due, «bisogna cominciare a fare qualcosa, bisogna unirsi, organizzarsi affinchè le nostre lagnanze non restino eternamente tali». Ci eravamo compresi!

Dovetti promettere di ritornare. Quando lasciai il paese, mezzogiorno era passato, tutti erano raccolti attorno al desco familiare per consumare il pasto domenicale.

Mario Ruffini

Tre bambini di Forni di Sotto ospitati dai comunisti di S. Rocco

L'altro giorno dalla locale Federazione del P.C.I. sono stati affidati alla cellula comunista di S. Rocco, che li aveva precedentemente richiesti tre bambini della zona devastata di Forni di Sotto, giunti a Udine unitamente ad altri trenta diretti a S. Vito al Tagliamento e richiesti da quella Sezione.

I piccoli ospiti sono stati subito consegnati ed affidati ai compagni di cellula Pocini Gino, Marchetti Angelo e Paron Alfredo, a suo tempo offertisi di ospitarli, e convenientemente sistemati in seno alle rispettive famiglie.

Ottimo ed esempio della cittadinanza anche questa nobile iniziativa dei comunisti di S. Rocco sempre all'avanguardia nelle opere di solidarietà nazionale.

SOLIDARIETA'

Hanno ospitato tre bimbi della montagna

La famiglia ALFREDO PARON, via della Valle 4-7, la famiglia ANGELO MARCHETTI, via della Valle 6-3 e la famiglia GINO PICCINI, via della Valle 17.

Le delizie della Casa di Ricovero

Era da lungo tempo che circolava la voce in città, come fra i ricoverati dell'Istituto d'Invalidità e Vecchiaia di via Pracchiuso, regnasse un malumore causa il deficente trattamento loro corrisposto; malcontento che si è maggiormente accentuato in questi ultimi tempi in cui ogni cosa lascia a desiderare.

Abbiamo avuto occasione di parlare in proposito con qualcuna delle ricoverate che, costrette dal bisogno, hanno dovuto adattarsi ed accettare ospitalità nel Pio Luogo, ed ecco quanto ci ha riferito una povera vecchietta:

«Qui - ci disse - emettendo un lungo sospiro - ci danno da mangiare molto poco e non le parlo del freddo che si patisce perchè di riscaldamento dei locali nessuno ne ha mai parlato.

— Ma, andiamo per ordine, abbiamo chiesto noi, in che cosa consistono i vostri pasti?

A tale domanda, si è sbottonata una delle nostre popolane friulane, che udiva il nostro discorso ed ha risposto: — Chal scusi siorut se o feveli, ma esaint ancie iò une fra chestis disgraziadis o riten di ve la libertat di podè contale iuste.

Uelal savè cè che nus dan di mangià? Caffè la mattine - aghe sporcie e senze un fregul di sucar... A miez di, un sbrudiot di mignestre fat cu lis verzis, o cu lis cosis, o cul ris... e che e iè dute la nestre sostanze.... La sere po' si po di di la in let cu la fan, parcè che la cene e consist in un fregul di vansume di miez di e une fetute di polente frede e mieze pagnocute.

Quant po che no lè ne pan, ne polente nus dan un pachetin di galetis duris come un clap, e al pò crodi, no che la plui part sin dutis çençe dinc e cul stomit a remonec, se podin in cheste maniere parà vie la fan. E noi dis altri!

Ma qui — abbiamo soggiunto noi alla prima interpellata, è vero che i caloriferi non si sono mai accesi durante l'inverno?

— Ma che! - ci risponde - neanche per sogno! - E pazienza nelle camerate dove dormiamo noi, ma neppure nelle infermerie dove sono degenti tante povere ammalate, che battono i denti.

I parenti che vengono a trovare le inferme hanno protestato, perchè se si fermano qualche mezz'ora ad assistere i propri cari, escono dalle sale come altrettanti pezzi di ghiaccio a rischio di buscarsi anche loro qualche malanno.

— E le suore e le infermiere cosa dicono? Come fanno a resistere?

— Anche loro hanno reclamato, ma è come parlare al vento! Hanno risposto che non ci sono legna che non c'è carbone e che non sanno cosa farci. Una vera desolazione; se continua il freddo moriremo tutte assiderate!

— Bene, bene, abbiamo capito! Coraggio vedremo di porvi rimedio! E con questo le abbiamo salutate.

Ecco dunque la situazione pietosa in cui si trovano le nostre povere vecchiette.

Abbiamo avuto opportunità dopo qualche giorno di avvicinare anche qualcuno di quei poveri diavoli che vanno alla questua per la città e che sono da molti anni alla Casa di Ricovero, ed anche quelli ci hanno confermato che il trattamento è molto a scartamento ridotto, specialmente il vitto che vien loro somministrato in scarsa misura.

Noi ora ci chiediamo: Pur considerando i momenti difficili che attraversiamo, è possibile lasciar patire tanta gente? A nostro parere sarebbe bene che le Autorità locali intervenissero a porvi rimedio e ad eliminare queste lamentele non solo per il decoro del vecchio Istituto, che pare non corrisponda più allo scopo, ma anche per quel senso di umanità verso questi poveri derelitti che soffrono senza speranza di un sollievo, data la loro tarda età; come si converrebbe in una vera Casa di riposo.

M. C.

Se le cose stanno come sopra si lamenta, invitiamo le Autorità competenti a porvi un efficace rimedio.

L'Assemblea dei lavoratori edili

L'assemblea generale dei lavoratori edili, come già annunciato, si terrà oggi, 25 corrente, alle ore 14, nella Sala di via Treppo n. 3.

I lavoratori sono invitati ad intervenire tutti, poichè importanti questioni devono essere discusse. Tra l'altro sarà fatta una relazione sulle linee generali dell'attività che si propone di svolgere la Federazione Nazionale, per affrontare e risolvere i molteplici problemi dei lavoratori edili ed affini.

SCHERMI

«Orgoglio e pregiudizio», «Il padrone delle ferriere», o altra roba del genere: romantica «fin de siècle» deliziosamente vacua e leziosa portata sullo schermo.

La vicenda è palese fino dall'inizio: un uomo scende un gradino della sua scala sociale per sposare la solita fanciulla retoricamente sincera; e meno male che sia stato così, altrimenti le didascalie che volavano non ci avrebbero permesso di capire niente.

Laurence Olivier, uno dei migliori attori drammatici inglesi è qui riconoscibile per la sua espressione facciale (ingiustificata del resto) di eterno malcontento e irriconoscibile per la misera parte che gli hanno affibbiato.

Ci siamo accorti che anca in parte secondaria la compagna di Tarzan, ma non nuota ed è terribilmente troppo vestita.

Greer Garson, non tanto bella ma disinvolta.

Di una bellezza esageratamente aerea la scenografia.

La colonna sonora aderisce al soggetto in quanto si sforza di sottolineare stati d'animo e azioni superficiali.

Se il regista Leonard si è proposto un tema non lo ha riuscito perchè il mondo che rappresenta rimane negativamente quello che è.

* * *

Fuori programma un documentario che riprende le fasi iniziali dell'Assemblea Generale dell'O. N. U. Sorriso di re e di Granat di fronte ai fotografi, rassegna rapida delle personalità più in vista (ivi compresa la signora Roosevelt); voluta messa in rilievo di due cosidetti insuccessi subiti dal delegato sovietico, abbiamo perfino pensato che il documentario volesse dire soprattutto questo.

* * *

Per incidenza diremo di aver visto anche, durante la settimana, il film russo «Natascia»: il quale contiene un utile insegnamento per le nostre crocerossine: sia quelle dello schermo che quelle reali. E abbiamo pensato con commozione e reverenza alla rara figura di Cecilia Deganutti il cui martirio è ancora invendicato.

Il film è stato visionato al «Cecchini» e naturalmente nessuno se n'è accorto.

u. ch.

Nozze d'oro

Ad Adegliacco hanno felicemente celebrato le «nozze d'oro» il signor Agostino Petri e la signora Agostina Gentile in Petri.

«Lotta e Lavoro» porge loro i migliori auguri.

Chiniamo le bandiere al ricordo degli eroi

Tonino Lendaro (Tom)

Trucidato dai nazi - fascisti il 23 febbraio 1945. Proposto per la medaglia d'oro al valore.

Ricorre in questi giorni il primo anniversario della morte del patriota Lendaro Tonino (Tom) comandante dei battaglioni Uniti «Ardo Buzzi» avvenuta il 23 febbraio 1945 ad opera di una banda di sicari prezzolati.

Lendaro era una figura di giovane generoso, instancabile, dall'animo mite e fanciullesco. Fu di esempio ed incitamento a quanti lo conobbero quale compagno di lotta e di sacrifici; sempre primo nelle imprese ardite e pericolose. Ovunque stimato ed apprezzato.

Ma Tonino Lendaro, vittima di crudele odio, vive ancora e sempre nel ricordo dei compagni che ne amarono e stimarono le doti ed i valori spirituali e soprattutto nel cuore dei genitori e della buona sorella per l'incolmabile vuoto ch'Egli ha lasciato.

Per ricordarlo la sorella ha offerto L. 1000 a «Lotta e Lavoro» perchè questo giornale sarebbe stato quello di Tonino se non fosse Caduto.

«Lotta e Lavoro» a nome di tutti i partigiani, a nome di tutti i lavoratori ricorda l'Eroe, ricorda il sacro sangue sparso per la liberazione della Patria.

Onore ai martiri della Libertà.

Nella chiesetta del natio S. Bernardo verrà celebrata il giorno 28 a. m. una solenne Messa funebre a suffragio dell'eroico patriota scomparso.

Pierino Zorzini

Oggi 25 febbraio ricorre l'anniversario della morte gloriosa in combattimento del partigiano Pierino Zorzini caduto nei pressi di Udine.

In suo suffragio verrà celebrata una Messa nella chiesa parrocchiale di Cussignacco.

In un prossimo numero di «Lotta e Lavoro» pubblicheremo la fotografia ed una breve biografia del Caduto per la libertà.

Intervista con un reduce dalla prigionia nell'U. R. S. S.

Abbiamo intervistato il reduce dalla prigionia nell'U.R.S.S. Indri Mario fu Venanzio, da Nimis, classe 1921. Egli apparteneva alla XVI Compagnia del Battaglione Cividale, 8° Reggimento Alpini. Venne inviato sul fronte russo e precisamente nell'ansa del Don, presso Novokalitva e Rossosch, nell'agosto 1942.

— Puoi riferirmi qualche particolare circa le vostre condizioni sul fronte russo?

— Dopo un viaggio interminabile in ferrovia e dopo lunghe, estenuanti marce, ci schierarono sulla linea del Don. Il fronte, qui, era allora relativamente tranquillo. Soltanto col sopraggiungere della stagione invernale, e dopo le prime scaramucce, ci rendemmo conto di quanto fosse misero il nostro equipaggiamento ed insufficiente il nostro armamento, al confronto dei sovietici. Tutti eravamo in grado di comprendere, perciò, quel che sarebbe avvenuto se gli avversari ci avessero attaccati in forze.

— Come te la sei cavata nel momento della disfatta dell'inverno 1942-43?

— Venni fatto prigioniero nei pressi di Rossosch, dove ci trovammo sparpagliati in un indescrivibile disordine, dai partigiani sovietici. Era il giorno 15 gennaio 1943. Con un mio compagno della frazione di Toriano sfuggii ai partigiani che ci avevano catturati. Dopo aver vagato per due giorni, ci rifugiammo in una casa di contadini. Qui ci sfamarono, ci fecero lavare e ci diedero degli indumenti puliti. L'indomani, mentre camminavamo nei pressi della casa in cui eravamo ospitati, ci incontrammo con alcuni soldati sovietici ai quali ci arrendemmo. Questi ci fecero accompagnare in una grande stalla, ove venivano raccolti i soldati italiani sopravvissuti alla catastrofe, e catturati. Cinque giorni dopo ci incamminarono, (eravamo circa 700), verso l'interno. Io però, che avevo i piedi congelati, venni lasciato in un ospedale a Pawlosk. Qui rimasi in cura per dieci giorni. Dopo mi venne detto di incamminarmi verso l'interno e di prendere il treno a tale scopo, alla stazione di Kalatsch. Mi fermai invece in un «kolkos», (cooperativa agricola) a Ruskaja Zhurawka, dove rimasi fino al maggio 1945.

— Come hai trascorso questo lungo periodo di tempo presso il «kolkos»?

— Benissimo, e sarei ingrato se non lo riconoscessi. Ero bene alloggiato e ben nutrito; mi vennero forniti gli indumenti e le calzature che mi abbisognavano.

— Lavoravi? Che cosa facevi?

— Sì, lavoravo, ma non molto. Si trattava di piccoli servizi che facevo senza essere affatto sorvegliato o sollecitato. Andavo per lo più qua e là con i cavalli.

— E dopo il maggio 1945?

— Mi presentai spontaneamente alla polizia. Questa mi accompagnò a Voronesch, nel campo 62/4. Qui vi erano prigionieri di ogni nazionalità, tedeschi per la maggior parte.

— Come eravate trattati nel campo?

— I sovietici non usano trattare con durezza nessuno; neppure coloro che, come noi, avevamo combattuto contro di essi. Non serbano rancore, e tanto meno hanno propositi di vendetta. Non credere che li voglia adulare; è soltanto la verità.

— Come trascorrevate il tempo? Soffrivate la fame?

— Facevamo lavori di diversa specie per poche ore al giorno e senza alcuna fretta. Guadagnavamo 52 rubli al mese. Noi italiani, armati, facevamo spesso la guardia ai prigionieri tedeschi. Ci sono stati dei periodi (durante le marce ed anche nei campi di concentramento), in cui abbiamo sofferto anche la fame. Ciò avveniva per cause determinate dalla guerra. In tali occasioni i sovietici soffrivano anch'essi al pari di noi. Le razioni giornaliere erano costituite da 600-800 grammi di pane a testa. Tre volte al giorno avevamo la minestra ed un'altra pietanza. Ricevevamo anche le sigarette. Le razioni bastavano a tutti.

— Avevate cure sanitarie? Eravate puniti qualche volta?

— Eravamo vestiti con indumenti tedeschi di preda bellica. Ogni settimana facevamo il bagno. Gli ammalati erano oggetto di ogni cura, certo compatibilmente con le circostanze. La disciplina era insignificante e soltanto alla sera veniva fatto l'appello. Soltanto nei casi di mancanze gravi eravamo puniti. La punizione massima consisteva in qualche giorno di prigione. Bastonature o cose del genere mai. I sovietici non usano tali sistemi.

— Il popolo vi dimostrava avversione?

— No. La popolazione, come anche i soldati, si dimostrava affabile; ciò specialmente con noi italiani.

— Come e quando sei rientrato?

— Partimmo il 2 ottobre dell'anno scorso. Degli esponenti sovietici, al momento della partenza, ci dissero di ricordare queste verità: che essi non ci consideravano responsabili del male che il fascismo aveva fatto al popolo sovietico; che ci avevano trattati il meglio che avevano potuto, nelle condizioni in cui si trovavano; che l'Unione Sovietica non aveva attaccato l'Italia nè le aveva dimostrata alcuna ostilità; che l'Unione Sovietica era stata costretta a difendersi, e si era difesa.

— Quali impressioni hai avuto arrivando in Italia?

— Pessime. L'immensa gioia causata in tutti noi dal ritorno è stata offuscata dalla constatazione che i colpevoli della nostra tragedia, e della tragedia della Patria, possono ancora agire, si trovano ancora in posizioni di comando ed attribuiscono certe responsabilità a coloro che non ne hanno. Già in Austria abbiamo cominciato a sentire dei cialtroni che affermavano colpevoli gli innocenti, e viceversa. Anche qui, a Nimis, una persona autorevole (tu indovini quale), ha creduto opportuno consigliarmi in questo modo: «Va, caro, e racconta dappertutto che in Russia hai molto sofferto..., che sei stato molto maltrattato... Raccontalo sempre ed in ogni luogo».

Emilio Fabretti

Cividale

Convegno delle Commissioni Interne e Fiduciari d'azienda alla Camera del Lavoro

Su invito della Segreteria della locale Camera del Lavoro Mandamentale il giorno 17 alle ore 18 si tenne presenti tutti e tre i Segretari della Camera del Lavoro, Del Fabbro Pietro, Kos Camillo e Fabbris Pietro, il preannunciato convegno delle Commissioni Interne e Fiduciari d'Azienda del Comune di Cividale.

Dopo l'appello fatto dal Segretario Fabbris Pietro risultarono presenti tutti i rappresentanti degli operai. Ha la parola il Segretario Del Fabbro Pietro, che dopo avere illustrato la situazione degli organi Sindacali dinanzi alla legge, espone la situazione della classe lavoratrice nel periodo 1918-678 e 1923. Prima di iniziare la discussione tratta in parole brevi e semplici la questione delle trattenute sulla paga degli operai, ed dà ampie delucidazioni sulle merci (e sui loro prezzi) che vengono cedute dalla Camera del Lavoro locale a tutti i salariati.

Al termine del suo dire prende la parola l'operaio Sequalini G. B. della Commissione interna della S.E.T.S.A. il quale presenta ed illustra la seguente mozione:

1) Relazione dettagliata e finanziaria con resoconto anno 1945 per quanto riguarda la gestione amministrativa della Camera del Lavoro, ed inoltre il resoconto di tutte le iniziative a carattere assistenziale.

2) Vicino alle insegne dei tre Partiti Socialista Comunista, Democristiano esposte nel locale della Camera del Lavoro, sia fatto posto anche all'insegna del Partito d'Azione «Giustizia e libertà».

3) Siano fatte al più presto le elezioni dei Dirigenti della Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale «Sindacati Unici».

A questa mozione rispondono i Segretari Del Fabbro Pietro e Fabbris Pietro, che con brevi ed esaurienti parole fanno comprendere ai presenti la necessità di rimandare a Consigli superiori la richiesta del Delegato del P. d'A. e membro della C. I. della S.E.T.S.A., per quanto riguarda il secondo punto della mozione presentata, per gli altri due punti la questione viene discussa e immediatamente risolta.

Prende poi la parola l'insegnante Pozzi Elena della C.I. Insegnanti Elementari del Comune di Cividale, che espone la situazione miserevole in cui attualmente si trovano i pensionati di tutte le categorie.

Per risolvere tale situazione si propone una mozione alle Autorità competenti ed un invito ai pensionati del Mandamento a costituirsi in Sindacato di Categoria e collegarsi a mezzo la Camera del Lavoro Mandamentale al Sindacato Provinciale già costituito in Udine.

Dopo altri scambi di vedute fra i convenuti la riunione ebbe il suo termine.

Convegno Fiduciari Insegnanti Elementari

La già predisposta riunione di tutti i Fiduciari degli insegnanti elementari del Mandamento ha avuto luogo domenica 24 c. m. alle ore 10 nei locali della Camera del Lavoro siti nel Palazzo Comunale.

Comizio a Enemonzo

Domenica nella sala della Casa del Popolo di Enemonzo, il compagno geom. Pietro Pascoli, davanti a numeroso e disciplinato pubblico ha tenuto un importante e ben riuscito comizio. L'oratore, ha in maniera chiara, esposto il programma del Partito, spesse volte interrotto da vivissimi ed entusiastici applausi.

Il popolo entusiasta ha ascoltato la parola del Partito dei lavoratori e ne è uscito dalla sala con l'idea chiara di cosa vuole e dove vogliono arrivare i Comunisti.

Notiziario del Pordenonese

Comizi elettorali

Pordenone

Domenica mattina al Cinema Roma è stato tenuto un comizio comunista del compagno Gino Beltrame membro del Comitato Federale e della compagna Gisella Baruccetti. Tra un pubblico attento, il compagno dr. Beltrame ha illustrato in forma chiara e precisa la linea politica del nostro partito ed esposto esaurientemente il nostro programma uscito dal 5. Congresso.

E' stato un discorso analitico e nella vastità della materia trattata, sono state comprese e chiaramente prese in esame anche le questioni internazionali riguardanti la politica italiana e quindi strettamente connesse come fattore decisivo per la politica interna.

L'oratore ha veramente saputo attrarre l'attenzione del pubblico che ha calorosamente applaudito quando dopo avere individuato le cause remote del fascismo, ha dimostrato nella Monarchia e nel Capitalismo monopolistico i pericoli per un nuovo sorgere di questa sciagura. Dopo brevi parole della compagna Baruccetti, il comizio ha assunto un tono vivace durante il contraddittorio dell'avv. Tomè della Democrazia Cristiana. Quest'ultimo, dimostrando di non aver sempre esattamente capito le parole del compagno dr. Beltrame ha voluto fare alcune considerazioni di politica internazionale accusando (già si sa) la Russia e la Jugoslavia di mire imperialistiche nei confronti del nostro Paese. Ciò ha dato modo al compagno Beltrame di chiarire ancor meglio la infondatezza di certe accuse. Inoltre è stata dibattuta la questione del Patto del Laterano, precedentemente accennata dal compagno Beltrame, e come il solito, travisata dal contradditore, il quale ha avuto così più ampie ed esaurienti delucidazioni sulla posizione del nostro Partito di fronte a questo problema.

Porcia

Domenica il compagno Baruccetti del Comitato Federale ha tenuto un Comizio sul tema «Il programma del P.C.I.». Circa 400 persone sono intervenute ed hanno seguito attentamente l'esposizione del nostro compagno che è stata accolta favorevolmente da tutti. Erano presenti pure i compagni socialisti ed i dirigenti della D. C.

Prima di sciogliere il comizio, il compagno Baruccetti ha chiesto insistentemente se c'era qualcuno che non fosse d'accordo su quanto da lui esposto.

Nessuno prese la parola per contraddire.

Caneva

Pure domenica il compagno Bosari della Sezione di Pordenone ha tenuto un comizio sul tema: «Il Programma del P.C.I.».

Circa 300 persone hanno seguito attentamente l'esposizione del compagno Bosari applaudendo i punti più salienti della sua esposizione. Nessuno ha chiesto il contradditorio.

Polcenigo

Domenica il compagno Giovanni Padovan (Vanni) del Comitato Federale ha tenuto un Comizio sul tema «Il programma del P.C.I.». Circa 300 persone hanno seguito l'esposizione del compagno Vanni, applaudendo con forza in particolar modo il punto riguardante la responsabilità della monarchia nella catastrofe del nostro Paese, quella della riforma agraria e quello della necessità dell'unione di tutte le forze democratiche per realizzare la Repubblica Democratica dei Lavoratori.

Finita l'esposizione, un reduce ha detto che noi non possiamo accettare di praticare una politica di amicizia con l'Unione Sovietica e la Jugoslavia, sin tanto che esse non ci manderanno a casa i nostri prigionieri o che per lo meno ci lasci che essi diano notizie ai familiari.

Il compagno Vanni ha così risposto. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica è ormai dimostrato dai documenti ufficiali e dagli stessi reduci, che tutto quanto si è detto, sono delle menzogne. E che se in un primo tempo i prigionieri di Russia non davano notizie, è perchè il Governo Fascista non volle accordarsi con il Governo Sovietico ed anche il Governo Badoglio continuò su questa strada per mettere in cattiva luce l'Unione Sovietica. E purtroppo anche gli altri Governi non hanno fatto nulla per cercare di sanare questa campagna di calunnia contro il Paese del Socialismo. Per quanto riguarda i nostri prigionieri in Jugoslavia, noi non neghiamo che essi abbiano subito dei maltrattamenti e che comunque siano stati commessi degli errori nei nostri riguardi. Ma quello che teniamo a precisare, è che quello che ha fatto l'esercito nostro in Jugoslavia, tutta la politica del Fascismo, l'atteggiamento equivoco del nostro Governo e tutta la campagna di menzogne di tutta stampa reazionaria e purtroppo alle volte anche di quella di alcuni partiti democratici, non possono certamente facilitare un avvicinamento italo-jugoslavo, e pretendere la massima comprensione da parte loro quando noi continuamo ad insultare i loro capi, le loro istituzioni, e permettiamo che fascisti continuino a fare i loro comodi in Italia.

«Con un'Italia democratica saremo conciliati e comprensivi, ma con un'Italia nella quale i neofascisti continuano a fare a modo loro, saremo duri». Queste sono le parole di Tito in un suo discorso ufficiale e tale è l'atteggiamento che la Jugoslavia tiene nei nostri riguardi.

Occorre smetterla col sistema dei due pesi e delle due misure, minimizzando il male che abbiamo fatto ed esagerando a dismisura gli errori degli altri. Chi fa questo, continua la politica fascista, vale a dire, che non lavora per la pacificazione dei popoli ma per la guerra.

Casa dell'Ufficio del Lavoro

A seguito di proteste elevate da parte di molti operai particolarmente bisognosi della nostra zona, che si sono visti esclusi o meglio preceduti nella assunzione al lavoro da parte delle Autorità Alleate che attualmente stanno svolgendo dei lavori alla Comina, l'Ufficio del Lavoro di Pordenone si è interessato ed ha proceduto ad una convocazione dei Sindaci del Circondario e di incaricati dell'Ufficio del Lavoro della zona. In tale riunione, che è stata presieduta dal Vice Prefetto, sono stati esaminati i problemi relativi al lavoro ed alla disoccupazione e sono stati presi provvedimenti per ovviare all'inconveniente lamentato. Sono stati presi contatti con le Autorità Alleate le quali hanno asserito che almeno per un mese non potranno assumere altra mano d'opera e che in questo frattempo, con i dirigenti dell'Ufficio del Lavoro di Pordenone, si procederà ad una verifica delle assunzioni già fatte ed alla eventuale epurazione di elementi operai non strettamente bisognosi.

Riteniamo necessaria questa messa a punto affinchè gli operai disoccupati sappiano che tale errore non è dovuto ai responsabili dell'Ufficio del Lavoro di Pordenone o della Commissione per le assunzioni al lavoro della Comina o di altri.

Deploriamo la fretta delle Autorità Alleate ad assumere gente al lavoro scavalcando l'Ufficio del Lavoro e la Commissione relativa che sono gli organi a conoscenza di coloro che hanno maggior necessità di essere avviati ad una occupazione.

Attività del Commissariato alloggi

Attività del Commissariato Governativo degli Alloggi svolta nel periodo dal 23 settembre 1945 al 31 gennaio 1946:

Decreti di requisizione emessi n. 43.

Decreti approvati dalla Commissione Mandamentale n. 30.

Decreti revocati dalla stessa Commissione n. 23.

Famiglie sistemate in via amichevole n. 93.

Totale famiglie sistemate n. 113.

Restano ancora da sistemare in totale n. 123 famiglie.

Per la riparazione di locali sinistrati da adibire ad abitazioni per famiglie aventi urgente bisogno, sono state versate al Commissariato da parte dell'Amministrazione dei Conti Porcia la somma di lire 80.000.

Sono inoltre quasi ultimati i lavori per la sistemazione di altre 6 famiglie.

Con l'occasione di questa pubblicazione il Commissariato per gli Alloggi porta a conoscenza dei richiedenti che la sistemazione dei sinistrati, dei senza tetto, tutti coloro che hanno bisogno di abitazione, è subordinata all'approvazione della Commissione Mandamentale per le controversie sugli alloggi (Presidente il Pretore).

Avverte inoltre gli interessati che il compito della Commissione per gli Alloggi è quello di sistemare persone e famiglie aventi bisogno di abitazione, e non quello di sloggiare inquilini poco graditi, e che pertanto, per questi e simili motivi, è inutile rivolgersi alla Commissione per gli Alloggi, il cui lavoro è già complesso e delicato. Si avvertono gli interessati che l'aumento degli affitti per locazioni di immobili urbani, a mente del Decreto Legislativo Luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669, art. 42 decorre dal 1. febbraio 1946.

L'Ufficio alloggi, sito in Piazza del Moto, è aperto al pubblico tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il Commissario riceve tutti i giorni dalle 16 alle 18.

Cose di scuola

Col ritorno alla normalità, se così può chiamarsi questo tormentato periodo di assestamento, nel quale troppe cose sono ancora tutt'altro che normali, c'era da sperare che sarebbero scomparsi dalla circolazione, non dico gli autori fascisti, che hanno goduto di indulgenza plenaria, ma almeno i libri fascisti.

Ingenuo chi tanto sperava! I libri fascisti dell'anno XX e degli altri non meno gloriosi della felicissima era, vanno tutt'ora per le mani dei nostri ragazzi, di questi cari ragazzi, tornati finalmente un po' nostri. Infatti alla locale Scuola Media fresco fresco, è stato distribuito (prezzo di copertina L. 130, ma costo reale Lire 140 forse per via di quel XX) un testo di geografia (I. Bertagnoli Paesi lontani e vicini. L'Italia. Ed. Cedam XX, Padova) nel quale la maschia figura dell'ex Duce, nonchè bonificatore e fondatore dell'impero, giganteggia fra corruscare d'armi e d'armati e con napoleonica albagia si atteggia ad arbitro del secolo.

Forse che l'egregio Preside della Scuola Media non ha avuto agio, prima di adottare il libro per i propri alunni, di scorrerne almeno l'indice? Non vogliamo fargli il torto di crederlo così poco zelante, egli che è così accurato compilatore di antologie e trattati scolastici. E allora? Forse che passo, passo, si vuol tornare ancora al.. passo dell'oca?

Se la memoria non c'inganna, il Ministero della P. I. con esplicite circolari ha da molto tempo ordinato l'eliminazione di tutte le pubblicazioni scolastiche inquinate di fascismo. E poichè noi non possiamo tollerare che il deprecato virus inebetisca ancora la mente ed il cuore dei nostri figli, sull'educazione dei quali ci riteniamo nel sacrosanto diritto di dire il nostro modesto parere, segnaliamo il testo che l'egregio Preside ci ha messo sotto il naso al Signor Provveditore agli studi, perchè voglia provvedere in merito.

VINCENZO BOSARI

Riunione di contadini a Bannia

Con l'intervento del dott. Kranz, del sig. Malan della Federterra Provinciale di Udine e del sig. Gasparotto Elso, Segretario della Camera Mandamentale del Lavoro di Pordenone, è stata tenuta una riunione di: coltivatori diretti, mezzadri, fittavoli e braccianti agricoli della zona di Bannia.

E' stata spiegata loro la necessità dell'organizzazione nella Federterra ed è stato trattato un problema di particolare importanza: quello della sospensione dei Raduni bovini nella nostra Provincia.

Inoltre è stata illustrata la necessità che tutti i lavoratori entrino come azionisti nei Consorzi Agrari svolgendo così un'opera di democratizzazione.

Riunione dei dipendenti da ditte commerciali

Presso la Camera del Lavoro è stata fatta una riunione dei dipendenti da aziende commerciali della nostra zona per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Adeguamenti salariali; 2) assegnazioni varie di coperture, biciclette, scarpe, oggetti d'alluminio; 3) organizzazione e tesseramento.

Il segretario della Camera del Lavoro ha illustrato ai convenuti i nuovi adeguamenti salariali in corso notificando che l'Associazione dei Commercianti di Pordenone ha accettato le tabelle salariali stipulate ad Udine.

E' stato invece conclusa separatamente la corresponsione della gratifica Natalizia per l'anno 1945, nella misura di una doppia mensilità della paga base più la doppia indennità di contingenza in corso (esclusa la indennità di contingenza integrativa).

Dalla discussione è risultato che non tutte le ditte commerciali della nostra zona hanno provveduto ad uniformarsi alle nuove tabelle e pertanto i convenuti hanno chiesto che la C. d. L. solleciti ancora una volta alle ditte il pagamento degli adeguamenti salariali e delle gratifiche natalizie.

Biciclette agli operai

La Camera del Lavoro di Pordenone ha preso accordi con una ditta commerciale della nostra città per far arrivare delle biciclette a prezzo modico da distribuire agli operai.

Tutti gli operai che pertanto desiderano acquistare una bicicletta possono informarsi presso le loro Commissioni Interne, alle quali verranno rilasciati i buoni.

Tali biciclette saranno vendute anche ratealmente senza che il prezzo sia minimamente alterato.

La morte di un compagno

Una folla imponente ha voluto rendere il 16 u. s. l'estremo saluto al compagno Salvador Calisto, (Lupo) morto dopo breve malattia. Fiori e ghirlande a profusione portati da tutti coloro che lo conobbero compagno di lotta, dimostravano che egli aveva dato alla grande causa tutto se stesso e che i suoi compagni non lo dimenticano.

Noi che lo conoscemmo sapevamo le sue qualità buone e sincere.

Fervente antifascista, conobbe il duro carcere e il confino, ma il suo spirito rimase fermo, antifascista era in gioventù, antifascista morì. Nelle prigioni politiche conobbe molti compagni e con loro visse le ore più tristi della vita, imparando in compenso a combattere contro la schiavitù e a difendere i diritti del popolo.

Dopo svariati anni di carcere, ritornato in famiglia, non venne mai meno alla sua idea e continuò la propaganda fra i compagni, fra gli amici, fra i colleghi di lavoro che lo ammiravano.

Imprigionato dalla S.S. tedesca assieme alla figlia, accusati entrambi di far parte alla cellula comunista, seppe difendersi e venne scarcerato mentre sua figlia veniva inviata nei famosi e tristi campi di concentramento germanici. Lottò in cospirazione con tutti i mezzi e con tutte le sue forze e al primo maggio lo vedemmo sventolare il rosso vessillo della fratellanza che da anni teneva gelosamente nascosto.

Fino all'ultimo compì il suo dovere verso il Partito e verso i compagni e la morte lo colse ora che sperava vedere presto sorgere con la Costituente la nuova Italia del popolo e per il popolo.

Forni di Sotto

Altri trentatrè bimbi sono partiti per la pianura

Verso le ore 14 del 19 u. s. arrivava a Forni di Sotto l'automezzo (una corriera messa a disposizione del Partito Comunista e dell'U.D.I. da parte della società S.C.A.P.A.T.), che doveva trasportare a S. Vito al Tagliamento il secondo scaglione dei bimbi bisognosi del paese.

Nella muta piazza del luogo quasi tutta la popolazione era in trepida attesa ed alla fermata del veicolo unanimi furono l'entusiasmo e le esclamazioni di gioia. I trentatrè bimbi che dovevano essere ospitati in pianura dopo significativi e prolungati abbracci alle loro mamme ed ai loro papà, furono fatti salire nella corriera. Assieme a loro le signore Polo Alfiera, Lerussi Elena, Tonello Fausta, Venier Vanda e Sala Pierina quali componenti la commissione di mamme che avrebbero accompagnato i piccoli sino a destinazione. La corriera partì da Forni di Sotto alle ore 15.10. Nel percorso di ritorno ad Ampezzo ed a Tolmezzo ai piccoli viaggiatori vennero offerti da parte dei compagni socialisti e comunisti pacchi con dolci e frutta.

S. Vito al Tagl.

Sono arrivati i bimbi di Forni di Sotto

La corriera con i bimbi della montagna è giunto a San Vito al Tagliamento, la sera del 19 u. s., verso le 20.15. Nonostante l'ora tarda, molta gente era ad attendere i piccoli sinistrati. Presenti sin dalle ore 16 i componenti delle famiglie che avrebbero dovuto ospitare un piccino.

I bimbi con le mamme della commissione vennero accompagnati in una sala appositamente preparata e venne loro servito caffè-latte caldo, pane e molta frutta. Terminato il semplice pranzetto, fra la gioia dei presenti e la commozione delle madri della commissione, venne fatta la consegna dei bimbi alle famiglie richiedenti. Alla umana e sincera manifestazione mancava, caso strano, il parroco del paese.

Corrispondenza dai Rizzi

I lavoratori per la Cooperativa

Ha felicemente iniziata la sua attività la Cooperativa di consumo per l'apertura della quale tanto hanno fatto i lavoratori e i comunisti del paese; i compagni plaudono alla buona volontà dei competenti che si sono uniti in questi sforzi per il bene del popolo e fanno voti perchè si mantengano su questa linea che assicura loro la stima di tutti i paesani. I migliori auguri ed il completo appoggio per il futuro sviluppo di quest'opera di bene.

Gli operai del Cotonificio Udinese ringraziano la Direzione

Gli operai e le operaie ringraziano sentitamente la direzione per le distribuzioni di tela ed altri articoli necessari, fatte a prezzi convenienti, accessibili a tutti; ciò dimostra senso di comprensione per le condizioni dei lavoratori.

Non è così però per il quantitativo di legna da ardere messo a loro disposizione al quale, nonostante il sentito bisogno, non possono accedere trattandosi di prezzo elevato che riduce di troppo le loro entrate.

Lutto

I compagni e le compagne d'ambedue gli stabilimenti del Cotonificio Udinese, si associano al dolore della compagna Ida Pravisani per la perdita del suo genitore. Anche «Lotta e Lavoro», porge le sue condoglianze.

ELETTORI,

ricordate che per votare è indispensabile avere la carta d'identità o altro documento equivalente,

PROVVEDETE PER TEMPO

Buia e il turismo

L'Ente provinciale per il Turismo comunica:

«In relazione all'articolo apparso su «Lotta e Lavoro» del 4 febbraio decorso, dal titolo «Buia centro di villeggiatura», il quale trattava della possibile trasformazione ad albergo di una villa posta in giudicato, si precisa che le indagini esperite hanno dato risultanze opposte alle tesi dell'articolista.

Infatti, a parte il caso che trattasi il edificio appartenente ad un legittimo proprietario privato, lo stabile, ed anche secondo anche l'avviso di autorità locale, non si presterebbe all'uso suggerito».

Anche se la villa in gestione non potrà essere adibita ad albergo, noi pensiamo che si dovrebbe studiare il sistema per valorizzare Buia e la sua incantevole posizione.

Vita di partito

Riunione della cellula del cotonificio AMMAN

Domenica la quasi totalità della Cellula del Cotonificio Amman era presente alla riunione indetta presso la sede del Partito.

Sono stati trattati tutti i problemi inerenti al Sindacato tessile, il funzionamento della Commissione di fabbrica e le elezioni amministrative.

Dai vari interventi che si sono avuti, è risultato necessario appoggiare maggiormente i nostri rappresentanti rigettando le insinuazioni infondate fatte da elementi incoscienti od interessati a fare gli interessati opposti a quelli della classe operaia.

Alla Cellula và l'elogio del Comitato di Sezione per l'opera svolta sino ad ora in tutti i campi e recentemente in quello del reclutamento.

Domenica prossima 24 febbraio alle ore 9 tutti i compagni e le compagne sono invitati a partecipare all'importante riunione, ove sarà discusso oltre le varie questioni di fabbrica, il programma del P. C. I. di Pordenone per le elezioni amministrative, il blocco con i compagni socialisti ed altre varie.

Riunione cellula S.A.F.O.P.

Giovedì alle ore 18 si sono riuniti i componenti della Cellula della SAFOP per discutere il programma del nostro Partito per le prossime elezioni amministrative e la situazione dell'officina.

Diversi compagni sono intervenuti nella discussione del programma suggerendo qualche modifica circa il punto riguardante l'istruzione pubblica.

Tutti gli altri punti sono stati approvati. Sulla situazione interna della fabbrica la discussione è stata animata e si è insistito sulla necessità di raccomandare che la Commissione Interna faccia periodicamente delle assemblee di tutti gli operai per tenerli al corrente della situazione ed eliminare così motivi di malumore fra gli operai.

Riunione della cellula di Strada Centoo

Mercoledì si è riunita la Cellula ed ha discusso le questioni delle elezioni amministrative approvando il programma con alcune osservazioni marginali sul capitolo dell'assistenza.

E' stato inoltre discusso il fatto che alla Cucina Popolare la povera gente deve aspettare troppo tempo la distribuzione della minestra.

Tutta la Cellula è del parere che si debba raccomandare all'Ente responsabile che studi il modo di snellire il servizio al fine di eliminare nel limite del possibile le lunghe attese dinanzi allo sportello della distribuzione.

Si sono inoltre riunite varie altre Cellule come quella di Borgomeduna della Fabbrica Zanussi, ecc. per discutere il programma ed i vari problemi interni e sopratutto il problema della attivizzazione di tutti i compagni in vista delle prossime elezioni amministrative.

Comitato di Sezione di Pordenone

Lunedì si è riunito il Comitato di Sezione con in più la partecipazione di alcuni responsabili del lavoro sindacale di cellula.

I due punti dell'ordine del giorno sono stati discussi animatamente da quasi tutti i presenti.

Sul primo punto, dopo il rapporto degli incaricati di controllare le attività delle Cellule, pur constatando le deficenze del nostro lavoro possiamo concludere che il Partito è legato alle masse e gode della loro fiducia. Tale fatto è dimostrato anche dalla composizione delle commissioni interne.

Si decide di intensificare il lavoro specie in vista delle elezioni amministrative onde mobilitare tutto il Partito e vincere definitivamente quel senso di disillusione che ancora permane tra le masse per la mancata realizzazione degli obiettivi posti al momento della lotta armata contro il nazifascismo.

Sul secondo punto, rapporti con i compagni socialisti, dopo lunga discussione, tutti i compagni hanno approvato la linea di condotta tenuta dai compagni incaricati dicendo però che è necessario che la nostra posizione sia ben chiara e si faccia comprendere ai compagni socialisti che le nostre proposte sono dettate non da esigenze di partito ma da una giusta valutazione delle forze e della posizione dei singoli partiti.

Sono del parere che se le nostre proposte non venissero accettate sia preferibile affrontare da soli la battaglia elettorale.

Poichè ritengono che l'unione sia fatta in vista del rafforzamento delle forze e non per indebolire.

ARRIVA NOTIZIA ALL'ULTIMA ORA CHE IL P. C. I. PRESENTERA' LISTA SEPARATA

Gli agricoltori e la Federterra

Gli agricoltori di S. Gottardo, piccoli proprietari, fittavoli e mezzadri, si uniscono in un blocco unico, alla Federazione lavoratori della terra. Consci del pericolo che una seconda volta potrebbe scatenarsi da parte degli astuti agrari, trovano che la salvezza economica della Nazione sia nella loro coscienza.

Pertanto fanno caldo appello a tutti i lavoratori di quel ceto affinchè si associano alla Federterra.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine